

**PER FONTOLAN  
CONSULTO A LIONE**

MILANO. Consulto specialistico per Fontolan. Il nuovo acquisto dell'Inter sarà visitato domani a Lione dal professor Jules esperto di traumi del ginocchio. Les genoum (nella foto) lamenta una grave distorsione al ginocchio sinistro con sospetta lesione dei legamenti.



**BUGNO A ZURIGO  
PEDALA IN COPPA**

ZURIGO. Gianni Bugno (nella foto) n. 1 degli azzurri al Mondiale, difende oggi il primato nella Coppa del mondo partecipando al «Campionato di Zurigo». Alla corsa svizzera, ottava delle dodici prove ridotte, partecipano sette squadre italiane con Chiappucci, Fondriest, Argentin e Conti.



**OGGI IN TV**

10,30 Basket. Camp. mondiali, finale 3ª posto, Italia 1	10,30 Domenica gol	RaiTre
13,00 Auto. Grand Prix	20,00 Basket. Camp. mondiali, semifinale 5ª posto, Grecia-Brasile	Capodistria
13,45 Calcio. Ditt. Lecce-Milan	20,00 Domenica sprint	RaiDue
14,00 Calcio. Calcio d'estate, esp. Italia 1	20,30 Calcio. Ditt. smich. Cesena-Inter	RaiDue
15,10 Atletica. Da Colonia, dir. G.P. Inaf Tmc	22,45 Calcio. Da Nizza, dir. Rappor. Costa Azzurra-Milan	Capodistria
15,15 Ciclismo. Camp. di Zurigo	RaiDue	
15,30 Pallavolo. World League, Usa-Brasile	23,10 Domenica sport/tra estate	RaiDue
15,45 Atletica. Da Colonia, G.P. Inaf RaiDue	23,30 Basket. Camp. mondiali, diff. finale 1ª posto Jugoslavia-Urss	Italia 1
16,00 Basket. Valzina Basket Circuiti Helsinki	0,20 Calcio. Calcio d'estate, settimana con Maurizio Mezza e Heleno Herrera, giff. Capodistria	
17,45 Pato. Dall'Argentina, gara interna RaiDue	1,00 Basket. Camp. mondiali, diff. finale 1ª posto Jugoslavia-Urss	Capodistria

**LA STAMPA  
SPORT**

Domenica 19 Agosto 1990 • 29

Per la Samp segna Vierchowod, il sovietico pareggia per l'Urss e poi finisce la partita in blucerchiato  
**Mikhailichenko sotto due bandiere**

**Con la maglia di Mancini**

**GENOVA**  
DAL NOSTRO INVIATO

Aleksei Mikhailichenko si è presentato ai suoi nuovi tifosi con un gol e spunti da autentico fuoriclasse nell'amichevole finita 1-1 con la Sampdoria. È stato un festival, sovietico, botta del «russo Vierchowod», risposta di «Mikha», che ha richiamato oltre ventimila spettatori a Marassi.

Capitano e leader dell'Urss rivoluzionata da Anatoli Bishovets, erede del colonnello Lobanowski, Mikhailichenko ha subito conquistato il «suo» pubblico e, nel finale di partita, ha disputato sette minuti con la maglia della Sampdoria.

L'idea di un Mikhailichenko double face, un tempo con l'Urss e l'altro con la Samp, è stata accantonata per non svuotare di contenuto l'amichevole e renderla soltanto un'esibizione. Atletta poderoso, calciatore universale, «Mikha» ha giocato a tutto campo.

Le riserve sulla sua efficienza fisica dopo le operazioni al ginocchio e alla spalla, che gli hanno fatto saltare l'Italia '90, sono del tutto scomparse. Il gigante corre, contrasta e tira, usando prevalentemente il sinistro. La sua zazzera bionda è ovunque.

Senza l'infortunio, probabilmente sarebbe venuto un anno fa in Italia, forse alla Juventus al posto di Aleinikov o di Zavarov. Non se ne fece nulla e Mikhailichenko è approdato alla Samp per sei miliardi e mezzo, con un contratto triennale sui 400 milioni a stagione.

È l'uomo che ci voleva per potenziare la Sampdoria a centrocampo ma anche per spingerla verso il sogno-scudetto. Ieri ha dato un saggio della sua polivalenza. Al 13', dopo uno scambio con Shmarov, ha sfiorato il gol con un diagonale fuori a fil di montante, a portiere ormai fuori causa. Si è poi rifatto con il missile terra-aria che ha trafitto Pagliuca.

La Sampdoria, con nelle gambe le tossine della partita giocata e persa per 1-0 a Groningen e la stanchezza del viaggio not-

turno in aereo dall'Olanda, non ha incantato. Ma era una Sampdoria in maschera, priva di Vialli, Katanec, Pellegrini e con Cerzo inizialmente in panchina.

Il brasiliano, in apertura di ripresa, ha sostituito Branca rimasto precauzionalmente negli spogliatoi per una contrattura che non gli impedirà di scendere in campo domani sera ad Aosta con il Torino nel «Baretto».

Boskov ha dovuto ripresentare Mannini libero, come a Groningen, con Mancini nella veste che più gli piace, quella del regista. Mancini, con l'uscita di Branca, ha poi fatto la seconda punta accanto a Lombardo. La Sampdoria ha avuto una fiammata in avvio, mancando il gol con Lombardo (6') ma poi ha dovuto subire il gioco dei sovietici.

Dopo l'occasione fallita da Mikhailichenko ci sono volute le grandi parate di Pagliuca per evitare guai. Il portiere è uscito sui piedi del lanciato Protasov (19'), poi con un bel colpo di reni ha alzato in corner un'inedita conclusione di Broshin (44') ed ha bloccato un bolide ravvicinato di Shmarov (49'). Il tiro più pericoloso era stato di Protasov (42) ma il pallonetto era uscito di poco a lato.

In modo fortunoso, la Sampdoria si è portata in vantaggio al 52'. Pari ha toccato a Mancini il cui tiro-passaggio, deviato con lo stinco da Vierchowod, ha ingannato il portiere Kleimenov, sino a quel momento impegnato solo da un innocuo colpo di testa di Branca.

Tre minuti dopo ci ha pensato Mikhailichenko a rimettere le cose a posto, con una bomba di sinistra, esplosa da una ventina di metri. Un gol da cineteca che ha strappato un'ovazione al pubblico.

Tutt'altro che pago, Mikhailichenko ha cercato il bis con una giravolta ravvicinata che Pagliuca, ben piazzato, ha intercettato (63'). Ma il numero più sensazionale, Mikhailichenko l'ha prodotto al 77', cercando di sorprendere Pagliuca, fuori dai pali, con un sinistro da una sessantina di metri: il portiere,

rinunciando, con un balzo ha evitato la beffa.

Mikhailichenko, l'uomo che agli Europei dell'88 in Germania aveva trascinato l'Urss al secondo posto, alle spalle dell'Olanda, e che ai Giochi Olimpici di Seul aveva dato un contributo determinante alla conquista della medaglia d'oro, ha conquistato Marassi. «Vinceremo il tricolore», cantava la gradinata Sud. Per Vialli, il grande assente che ha seguito la gara su una panchina accanto ai carabinieri, questo poderoso sovietico non costituisce certo una sorpresa: aveva già potuto apprezzare il suo notevole valore, di persona, nel match perso 2-0 dall'Italia a Stoccarda. Adesso, però, Mikhailichenko sta dalla sua parte.

A sette minuti dal termine, capitano Mancini ha ceduto il posto a Mikhailichenko che gli ha stretto calorosamente la mano, mentre la folla, in delirio, salutava la staffetta. Con la maglia blucerchiata n.10 «Mikha» ha concluso la sua fatica. Un'antiprima entusiasmante, in attesa del debutto ufficiale fissato domani sera ad Aosta contro il Torino di Martin Vazquez. Dopo il fischio finale del bravo Trentalange, Mancini ha fatto un giro di campo con la Coppa delle Coppe in mano, il trofeo vinto il 9 maggio a Goteborg, contro l'Anderlecht, e che dovrà difendere dall'assalto della Juventus.



Mikhailichenko in campo nell'Urss contro la «sua» Samp ma negli ultimi 10' in blucerchiato

**Vialli**  
**No al «Baretto»  
ma sta meglio**

**GENOVA**  
DAL NOSTRO INVIATO

La distorsione al ginocchio sinistro è in via di guarigione e Gianluca Vialli, visitato ieri dal prof. Chiappuzzo, potrà riprendere la preparazione fra tre giorni: salterà sicuramente il torneo Baretto; nella peggiore delle ipotesi sarà disponibile per le tre amichevoli della tournée in Svizzera.

Anche Katanec e Luca Pellegrini non andranno in Valle d'Aosta continuando le cure a Genova. Per Katanec il problema è abbastanza serio: il ginocchio sinistro, operato di meno dopo i Mondiali, continua a gonfiarsi dopo gli sforzi in allenamento e lo jugoslavo ha bisogno di una preparazione differenziata. Per il libero si tratta di assorbire la contrattura muscolare e poi riprendere con cautela l'attività.

Vialli ha assistito ieri al veridissimo con l'Urss. Si è presentato al suo pubblico con un nuovo look: i capelli alla skin-head, rasati quasi a zero, come ai Mondiali di Messico '86.

«Questo infortunio, in piena preparazione, non ci voleva», ha scoperto Vialli che si era prodotto la distorsione alla vigilia del Ferragosto. Si era addormentato una sessione al menisco, ma questo pericolo è scongiurato e Vialli, dopo l'amaro Mondiale di Roma '90, è deciso a puntare al grande riscatto sia in Nazionale che con la Sampdoria: con l'acquisto di Mikhailichenko la squadra blucerchiata è più che mai decisa a dare la scalata allo scudetto dopo aver centrato la Coppa delle Coppe, il primo trofeo internazionale della sua storia. (b.b.)

**QUI MILAN**



Marco Van Basten non è ancora incisivo come un tempo

La squadra di Sacchi (priva di Gullit, Rijkaard e Baresi) si afferma di misura per 1-0 senza offrire grandi spunti  
**Il Diavolo porta a Lecce soltanto un po' di Carbone**  
*Gol del centrocampista al 74', i pugliesi poco prima avevano colpito un palo*

**LECCE.** Un Milan sornione solo negli ultimi 20' è riuscito a superare un Lecce quadrato che poco prima del gol rossonerò aveva colpito un palo con il giovane Morello (al 77', cercando di un'azione di Viridis). Si è immediatamente capovolgimento di campo Stroppa cercava spazio: una difesa solida, un rimpallo fa Favaz Carbone che batteva con un forte tiro il pur bravo Zunico, al suo esordio casalingo davanti al pubblico amico.

All'85' Maldini sfiorava il raddoppio, c'era bisogno di un ottimo intervento di Zunico per evitare una sconfitta più vistosa. Comunque le due squadre avevano nelle gambe il lavoro effettuato in mattinata. Per di più il Milan, poco dopo l'ora di pranzo, aveva affrontato il lungo viaggio in aereo.

Il Lecce presentava i due nuovi stranieri Mazinho (tenuto in mattinata dal Brasile, che gioca molto bene a centro-

campo. Grande attenzione anche per il sovietico Aleinikov, l'ex juventino utilizzato da libero con efficaci incursioni in avanti, i due si prendono la maggior parte di applausi, insieme al nuovo allenatore «Zibi» Boniek. Ma anche il Milan aveva la sua parte di pubblico, entusiasta, nonostante le assenze di Baresi, Rijkaard e Gullit, quest'ultimo tenuto a riparo da Sacchi che vuole utilizzarlo a Nizza.

Nel Lecce mancavano il fanfottista Mortero e il difensore Marino, fermi per infortuni. Giacomo Ferrì nel ruolo di stopper si è disimpegnato abbastanza bene, anche se Van Basten e Simone non mostravano la pericolosità e l'efficacia in attacco di altri giocatori. Anche il nuovo portiere giallorosso, Zunico, riceveva applausi tra l'8' e il 10' del primo tempo, quando intercettava una punizione di Simone, poi parava a terra un

cross di Van Basten. Lo stesso centravanti precedentemente aveva mandato fuori di testa.

Al quarto d'ora applausi per la prima importante azione del Lecce: Mazinho lanciava Carannante e dell'ex napoletano il pallone veniva smistato al centro per Antonio Conte che mandava fuori. Una conclusione di Monaco (18') era parata da Pazzagli. Al 20' lancio di Carannante per Benedetti che di testa impegnava Pazzagli, il quale respingeva d'istinto in calcio d'angolo. Rispondeva Donadoni (23') con un tiro abbondante, mancato fuori. Ancora il Milan (al 27') con Simone, ma Zunico era pronto alla respinta. Al 37' una conclusione Lecce, affidata al sinistro di Monaco che da molto lontano mandava alto. Prima del riposo un affondo di Simone (45') non trovava i suoi compagni in avanti pronti a sfruttare l'insidioso traversone.

Nella ripresa gli allenatori ef-

fettuavano alcune variazioni: Boniek tra l'altro mandava in campo l'ex avellinese Amadio per rinforzare la difesa, Sacchi invece toglieva inizialmente tre uomini ed il Milan diventava ancora più rinunciataro. Ma al 55' c'era una punizione di Pazzagli. La girandola di sostituzioni modificava gli aspetti tattici, anche se le due squadre cercavano il gol con caparbiazza sottile, costruendo Pazzagli ad uscire con i piedi fuori dall'area di rigore per anticipare Lorello.

**Salvatore Gentile**  
**Lecce-Milan 0-1.** Lecce: Zunico; Garza, Carannante; Mazinho, Ferrì, Conte A. (46' Amadio); Aleinikov, Monaco (62' Luceri); Pasculli (56' Panerol), Benedetti (46' Morello), Viridis, Milan; Pazzagli; Carobbi (46' Costi, 88' Corti); Maldini; Anceletti (62' Carboni), Galli, Fasotti (46' Naval); Donadoni, Evani, Van Basten (65' Agostini), Massaro (46' Stroppa). Milan: Arbitro: Pezzella di Fratamaggiore. Rete: 74' Carbone.